

17.1 ▶

Anonimo, *Ritratto di Sisto V*, ca 1585-1590. Olio su tela. Montalto delle Marche (Ascoli Piceno), Pinacoteca Civica, Sala Sistina.

 ITINERARIO
NELLA CITTÀ

17

Gli interventi di Sisto V sulla città di Roma



Il papato di Sisto V (al secolo Felice Peretti, nato nel 1520 a Grottammare, presso Ascoli Piceno, da una famiglia di modeste origini) è uno dei più importanti del XVI secolo [Fig. 17.1]. E ciò non tanto per la sua durata, che fu di appena cinque anni (1585-1590), quanto per lo straordinario impulso che il pontefice seppe dare alla riorganizzazione sociale ed economica dello Stato pontificio, culminante con un radicale ridisegno in chiave moderna di tutta la struttura urbana di Roma [Fig. 17.2]. Uomo di ferrei principi morali e lavoratore instancabile, Sisto V promosse la prima consistente bonifica delle paludi pontine, condusse una lotta spietata al brigantaggio, impose la coltivazione del gelso per l'allevamento generalizzato dei bachi da seta e revisionò completamente il sistema fiscale, garantendo all'erario pontificio entrate mai prima raggiunte.

17.2 ▼

Anonimo romano, *Veduta della Roma di Sisto V*, ca 1589-1590. Affresco. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lunetta sopra la porta del Salone Sistino.

Fu comunque nella città di Roma che la sua volontà innovatrice lasciò i segni più inconfondibili, ponendosi come imprescindibile punto di partenza anche per gran parte degli interventi urbanistici dei secoli a venire.

Grazie alla collaborazione dell'architetto e ingegnere ticinese *Domenico Fontana* (1543-1607), attivissimo esecutore delle scelte papali, Sisto V riprende e potenzia molti degli interventi già in parte iniziati da alcuni suoi predecessori. Egli, fra l'altro, decide la nuova lastricatura di quasi tutta la città e una più efficiente regimentazione delle acque, accrescendo la portata degli acquedotti preesistenti e potenziando nel contempo le reti fognarie di smaltimento. In questo quadro assume grande rilievo la realizzazione dell'*Acquedotto Felice* (dal nome di battesimo del papa). L'opera, realizzata a tempo di record nell'anno stesso del suo insediamento al soglio pontificio (1585), si snoda lungo un tracciato di circa trenta chilometri, dalle fonti di Pantano de' Glifi (nella campagna a Est di Roma), fino ai quartieri più alti della città (Esquilino, Quirinale, Viminale), rifornendo anche le fontane del parco intorno alla villa che il papa possedeva presso le Terme di Diocleziano. L'acquedotto termina con la monumentale *Fontana del Mosè*, in piazza San Bernardo, concepita nel 1587 dal Fontana secondo lo schema di un massiccio arco trionfale con,





17.3 ▲ Principali piazze, vie e luoghi di Roma interessati dal riassetto urbanistico di Sisto V.

al posto dei fornicì, tre nicchioni con gigantesche statue che versano abbondantemente acqua nelle vasche sottostanti.

L'indelebile impronta sistina, comunque, si evidenzia soprattutto nella definitiva realizzazione del progetto michelangiolesco per la cupola di San Pietro e nella costruzione della grandiosa *Sala Sistina* della Biblioteca Apostolica (1587-1589), che il Fontana inserì al centro del cortile bramantesco del Belvedere.

Sul piano più specificatamente urbano, invece, Sisto V ordina il completamento e il tracciamento *ex novo* di alcuni grandi assi viari rettilinei, grazie ai quali intendeva collegare fra loro le principali basiliche della città. A tal fine egli pose come nodo centrale dell'intero sistema la Basilica di Santa Maria Maggiore [Fig. 17.3, 1], con l'evidente finalità

di controbilanciare sul versante Sud-orientale della città la presenza – a Nord-Ovest – della gigantesca Basilica vaticana [2]. Da piazza dell'Esquilino [3], sul fronte absidale di Santa Maria Maggiore, viene così tracciato il primo tratto della cosiddetta *Strada Felice* [4], fino alla Chiesa di Trinità dei Monti [5]. Da piazza Santa Maria Maggiore [6], invece, si diparte il secondo rettilineo della *Strada Felice* [7], che giunge fino alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme [8], a ridosso delle mura Aureliane. Sempre dalla piazza antistante alla Basilica di Santa Maria Maggiore si diparte anche via Merulana [9], che conduce in linea retta alla Basilica di San Giovanni in Laterano [10]. Da qui prendeva le mosse il cosiddetto *Stradone* (ora via di San Giovanni in Laterano) [11] che giunge fino al Colosseo [12], nella faraonica ipotesi – poi non realizzata – di prolungarne l'asse attraverso i Fori [13], addirittura fino a giungere alla Basilica di San Pietro [2]. Conclude la stella di strade

impennate su Santa Maria Maggiore anche la caratteristica via Panisperna [14], che scende ripidamente verso la centralissima piazza Venezia [15]. Un altro asse rettilineo, infine, viene aggiunto risistemando la strada Pia (oggi via XX Settembre e via del Quirinale) [16], al fine di potenziare il raccordo tra Porta Pia [17], l'ingresso Nord-orientale all'Urbe, e il palazzo papale del Quirinale [18].

Per sottolineare la funzione di scenografici cannocchiali prospettici, unendo simbolicamente luoghi della città anche molto distanti tra loro, Sisto V fa erigere ben quattro grandi obelischi. Essi giganteggiano in piazza San Pietro (1586) [2], in piazza dell'Esquilino (1587) [3], in piazza San Giovanni in Laterano (1588) [10] e in piazza del Popolo (1589) [19]. Lo sveltare di questi snelli colossi di pietra assume il duplice significato urbanistico di straordinaria emergenza monumentale e religioso di trionfo della Controriforma su uno dei simboli più classici della pagania.